

l'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità

DOPO I SEVERI PROVVEDIMENTI PRESI DALLA LEGA CONTRO L'UDINESE E IL CATANIA

Ed ora: via tutti i corruttori!

Dall'interrogatorio di Rizzo alla sentenza - La Lega continui sulla strada intrapresa: faccia luce completa su tutti gli altri "casi" (compresi quelli messi troppo frettolosamente a tacere) e colpisca senza esitazione dove c'è da colpire anche a costo di rinviare il campionato

(Continuazione della 1. pagina)
te ore prima di emettere il verdetto.
Sarà di condanna o di assoluzione? È questa la domanda che si sono posti tutti in queste ore di lunga attesa.

menti abbia prodotto davanti ai giudici del calcio, per respingere le gravi accuse mosse contro di lui e contro l'arbitro Scaramella.
Si è saputo solo — per bocca del vice presidente Galli — che i dirigenti del Catania avevano respinto tutte le imputazioni.

vosi davanti all'isolato dove ha sede la lega. Di tanto in tanto qualche componente della commissione giudicatrice appariva al pianterreno. Alle insistenze dei giornalisti di far presto danno la solita monotona risposta: « Abbiate pazienza, ci vuole tempo ». Da oltre quattro ore il collegio giudicante era riunito. Che cosa aspettava? Si fanno le ore 20, 20,30, le 21. Nulla! Bisognava aspettare.

per avvicinarlo onde cercarne di indurlo a ritirare tutto quanto ha « spifferato » alla Commissione di controllo prima ed ai componenti della Lega Nazionale poi. Ma senza che lo Sterlini non abbia abboccato.
Il Presidente del Catania, dottor Rizzo, interrogato sul provvedimento preso dalla Lega ha insistito nell'affermare che il Catania « è innocente ed estraneo ai fatti addebitati ».

pretario della Lega ha comunicato che domani dopo i funerali dell'amministratore della Lega, rag. Fratti, deceduto improvvisamente ieri. L'avev, Menghini, inizierà la stesura dei motivi che hanno portato all'esclusione del Catania dalla serie « A » e degli altri provvedimenti nei confronti del vicepresidente della squadra, avv. Galli, di Sterlini e di Berardelli.
« Poi, finalmente, tutti a casa. Sul portone di via Casati troviamo ancora il dott. Rizzo. Appaiva commosso e a stento trattenere le lacrime. Prima di salire in auto ci ha detto: « È una ingiustizia. Lavoro, sacrifici di anni, tutto viene annullato d'un tratto. E ciò perché si è voluto prestare fede a uno Sterlini. Frettemmo ricorso in Appello ».
Anche avv. Galli che saggiava nella stessa auto ha aggiunto: « Non è con questi sistemi che si moralizza l'ambiente del calcio ».



La squadra del Catania in una delle ultime formazioni



I membri della Lega sorpresi dall'obiettivo durante una seduta. Da sinistra: Fortunati, Menestieri, Molinari ed il presidente della Lega Giulini

Rizzo ed il vice presidente Galli. Nel bar vicino alla Lega Scaramella argomentava con Rizzo: « Si può salutare il presidente o è vietato ». Risponde Rizzo: « No, non lo è » e si scambravano una stretta di mano. Quindi Rizzo raggiungeva la sala del Consiglio della Lega.

Da questa faccenda — sempre qualora le sue accuse risultassero vere — sarebbe stato escluso l'arbitro Scaramella, per questo motivo, dovrebbe venirgli inibito di ricoprire cariche sportive per l'avvenire.

Da questa faccenda — sempre qualora le sue accuse risultassero vere — sarebbe stato escluso l'arbitro Scaramella, per questo motivo, dovrebbe venirgli inibito di ricoprire cariche sportive per l'avvenire.

« Sono spiacente, ma me ne dispiaccio, non posso assistere ». Orlando Costa, interpellato, ha dichiarato: « La Lega non avrebbe potuto concludere in altro modo. Nel caso del Catania il conte Giulini è membro della Commissione sono andati fino in fondo e hanno concesso ogni possibilità di prova ai dirigenti della società e agli interessati. L'inchiesta non poteva essere condotta con maggior scrupolo, sensibilità ed intelligenza ».

Ma che il bubbone sia scoppiato non basta; solo se si farà giustizia su tutto quanto è accaduto. E una domanda che corre sulla bocca degli sportivi e alla quale ben difficilmente Rognoni e Giulini daranno una risposta. Noi diciamo che ora, prima di una chiacchierata, cioè irregolare, del rosso abbiamo avuto in proposito dichiarazioni abbastanza significative da parte di alcuni dirigenti di società, da quello dell'Udinese a quello della Pro Patria e del Catania. « Se parlo io... »

FIGG è tutto è ancora avvolto nel mistero.
Quella lettera « segnalava » l'irregolare andamento di alcune partite perché si è fatto tutto sulla denuncia? Ora si afferma che il documento è finito nel cassetto di Giulini e che fra qualche giorno avremo nuove rivelazioni.

Questo è Scaramella
L'arbitro Ugo Scaramella: l'imputato numero uno del calcio italiano. Scaramella è nato a Salerno 35 anni fa e si è trasferito molto tempo fa nella Capitale. È laureato in scienze economiche e commerciali ed è impiegato, in qualità di ispettore, presso la Società Italiana Sporti che gli passa un completo stipendio. L'arbitro, che attendeva proprio in questi giorni il trasferimento alla sede della S.I.S. di Milano, non potrà invece conservare un buon ricordo della città milanese. Egli ha cominciato ad arbitrare in serie A nel campionato 1931-32. Nella stagione seguente arbitrò complessivamente 8 partite del massimo campionato e nella successiva arrivò a dirigerne 15 riuscendo rapidamente a raggiungere una buona quotazione nella scala dei valori nazionali.

quello tra due incaricati di società allora è stato registrato da un apparecchio installato in un locale di Como. Evidentemente, per non correre rischi, uno dei due ha voluto mettersi al sicuro nel modo che abbiamo detto.

In quel locale, un martedì pomeriggio per molta gente, il rappresentante di una società del Meridione acconsentì di vendere per dieci milioni ad una consorella del Settentrione la partita della domenica successiva. Il famoso discorso sarebbe finito nel lago di Como e non è certo il caso di mandare un palombaro a cercarlo; soltanto che quando la Consorella venne a sentire di Rognoni, ogni traccia del reato era scomparsa.

I capi d'accusa

I 3 capi d'accusa che hanno determinato la condanna del Catania sono: 1) l'arbitro Ugo Scaramella ha incassato un milione e mezzo. 2) una lettera della moglie dell'arbitro a Sterlini, ex segretario della squadra. 3) Un assegno di 200 mila lire.

da un giornalista, il vice presidente Galli aveva lamentato che nel giudizio che la Lega stava svolgendo era consentito all'accusatore di essere accompagnato da un legale ed agli accusati invece no... « Regolamento e prassi invocano i giudici. È una faccenda grossa. Ci sono situazioni assurde nel calcio italiano. Bisognerebbe avere il coraggio di sospendere il campionato per un anno e rivedere tutto ».

UN PROVVEDIMENTO CHE HA COLPITO IL CUORE DEGLI ISOLANI
Ieri sera Catania sportiva ha pianto
CATANIA 7. — Chi non conosce la Sicilia e le genti siciliane non può immaginare con quanta passione Catania sia vivente queste ore di incertezza. Ai piedi dell'Etna si sta soffrendo (non è esagerazione la nostra) le pene dell'inferno. Lo scandalo in cui la squadra di calcio è rimasta implicata e per la quale si parla di retrocessione in serie B è forse peggio ha gettato l'allarme in città. Ovunque se ne discute, si fanno commenti e apprezzamenti (tutti riguardanti la Lega o meglio non riferibili, si è formata la partita con l'Anagnina) e lo è, quel giorno, e ricordiamo benissimo che Scaramella ne fece diventare giallo dalla bile nera del suo arbitraggio.

Il bar vicino alla Lega Scaramella argomentava con Rizzo: « Si può salutare il presidente o è vietato ». Risponde Rizzo: « No, non lo è » e si scambravano una stretta di mano. Quindi Rizzo raggiungeva la sala del Consiglio della Lega.

Ma che il bubbone sia scoppiato non basta; solo se si farà giustizia su tutto quanto è accaduto. E una domanda che corre sulla bocca degli sportivi e alla quale ben difficilmente Rognoni e Giulini daranno una risposta.

FIGG è tutto è ancora avvolto nel mistero. Quella lettera « segnalava » l'irregolare andamento di alcune partite perché si è fatto tutto sulla denuncia?

Questo è Scaramella
L'arbitro Ugo Scaramella: l'imputato numero uno del calcio italiano. Scaramella è nato a Salerno 35 anni fa e si è trasferito molto tempo fa nella Capitale.

quello tra due incaricati di società allora è stato registrato da un apparecchio installato in un locale di Como. Evidentemente, per non correre rischi, uno dei due ha voluto mettersi al sicuro nel modo che abbiamo detto.

In quel locale, un martedì pomeriggio per molta gente, il rappresentante di una società del Meridione acconsentì di vendere per dieci milioni ad una consorella del Settentrione la partita della domenica successiva.